

Vittore Callegari è nato a Caselle Landi (Milano)

Vive a Piacenza.

Dopo aver frequentato l'Istituto d'arte "Gaszbla" di Piacenza, passò poi all'Accademia di Brera in Milano. La sua prima uscita ufficiale è nel 1933, alla Mostra Sindacale di Piacenza, nella quale vinse in questa e nelle successive tre mostre il primo premio per la scultura. Fu poi presente in numerose rassegne regionali, nazionale e internazionali (Napoli 1937, Milano 1940, Carrara 1957, Cagliari 1962, Firenze 1964 ecc. ecc.) Nel 1942 vinse a Parma il "premio perpetuo".

Callegari ha allestito mostre personali, specie a Piacenza; ha lavorato nel campo della scultura anche in Svizzera (1947). Ha vinto parecchi concorsi nazionali per l'abbellimento di edifici pubblici, ricordiamo tra i principali gli altorilievi collocati presso l'Istituto Tecnico Industriale e la Scuola Media "Casali" di Piacenza; ricordiamo il grande rilievo in bronzo presso la Cassa di Risparmio di Piacenza e le decorazioni plastiche delle fontane monumentali di Pontenure e di Gadeo e Gragnano nella provincia piacentina.

È insegnante di scultura presso l'Istituto d'arte "Gazzola" di Piacenza.

=====

Le premesse dell'arte di Callegari sono umanistiche. Giovane lo scultore lavorò nel solco di una tradizione illustre. Lo affascinarono i grandi Maestri della scultura classica, già essi egli ricavò, in anni di dura e tenace applicazione, di intelligente e feconda meditazione, quell'eccezionale padronanza di mestiere, delle risorse tecniche ed espressive che balza subito evidente nelle sue opere.

In seguito Callegari sviluppò la sua ricerca in una direzione autonoma. Le esperienze della vita, nell'arco di quegli anni offerti che formano la vicenda della seconda guerra mondiale, portarono l'artista ad una riflessione profonda attorno ai temi dell'esistenza. Il dramma di un mondo sconvolto, la cupa angoscia di un periodo tragico della nostra storia (eventi a cui Callegari fu presente con la sua partecipazione attiva alla lotta per la libertà, per la redenzione del Paese) fecero maturare nell'artista una concezione dolorosa del vivere.

Furono gli anni dell'impegno morale e culturale, l'arte di Callegari si sviluppava in un ampio respiro umano, come storia degli esseri, del loro contrasti, delle loro inquietudini. Così la scultura si definiva nei termini del realismo inteso nel suo significato più moderno, far arte è partecipare alla totale realtà degli uomini in un luogo ed in un tempo determinato, per realtà non dobbiamo intendere il reale, il "visibile" ma la cosciente emozione del reale, quell'emozione attraverso la quale l'opera d'arte acquista la necessaria autonomia.

Callegari rendeva più vibrante ed inquieto il suo operare plastico (che si avvaleva come mezzo espressivo della costruzione e architettura dei volumi nello spazio) e lasciava dietro di sé i ricordi della tradizione portandosi su un piano di una sicura individualità, acquistando una sua orgogliosa personalità.

Un realismo umano. La scultura di Callegari nasce da un pensiero morale e si esprime con uno stile di alta suggestione uno stile in cui gli elementi della realtà non si pongono sotto profili e rilievi freddi e gravi, ma vivono nella luce di una sensibilità, di un affetto con i quali Callegari guarda alle creature agli esseri umani.

=====

Nella fontana-monumento di Rovere noi troviamo un esemplare compendio delle alte qualità di Callegari. Osserviamo la figura dell'uomo caduto che ha ormai la morte in viso. Una immagine tetta da una grande misura morale e da un notevole senso dell'arte.

La modellazione del corpo, l'espressione del volto destano il senso di una tragedia eroica e umile: sono i Caduti di tutte le guerre che parlano nella voce di una sofferenza, di un sacrificio, di una offerta che noi dobbiamo onorare. Ha Callegari ha rappresentato tutto senza retorica, senza enfasi, senza deformazione. Avvincono l'equilibrio, il raccoglimento intimo, la severa e serena compostezza. L'Artista ha saputo evitare i pericoli della maniera le seduzioni dell'accademismo, il tono alti sonante di una rappresentazione spettacolare, scenografica e per questo esteriore. Ha scelto la poesia, la poesia forte ed incisiva, ha scelto la sincerità, l'atteggiamento raccolto e meditativo.

Quel Caduto che ha le mani legate dietro, già rigide nel momento della morte, quel corpo stramazzone sulla terra del suo sacrificio quel volto ricco di una contenuta espressione drammatica sono un esempio di arte vera che non dimenticheremo. E ritta nello spazio attorno al Caduto gli anticarri segnano il momento della guerra vibra questo spazio nella sapiente architettura con cui Callegari ha tradotto tutto un sentimento. E dal reticolato fitto ed aspro colombe si alzano in volo verso il cielo lontano, colombe di pace e di amore, in un messaggio che ha il segno della speranza. Perché dall'olocausto dell'umile eroe deve nascere una vita più grande deve nascere una storia degli uomini.

Questo il messaggio di Callegari: l'ansia ad un mondo più bello e più buono. Questo il suo realismo nel quale si incontrano i grandi temi della vita espressi con uno stile fortemente valido. Per il superamento della grave crisi che l'arte di oggi attraversa artisti come Callegari ci indicano una strada, una direzione: in opere come queste troviamo una ragione di fede.

Mario GHILARDI